

I Caravanserragli. Architetture commerciali nei paesaggi mediterranei Loredana Ficarelli

Matteo Ieva

DICAR Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura, Politecnico di Bari

Email: matteo.ieva@poliba.it

Alf layla wa-layla: A thousand nights and one night.

The temptation to associate to the Islamic architecture, especially that of the Middle Eastern and North Africa countries, the ancient opera "A Thousand and One Nights" is – though improper – always very much alive, especially for the common constitutive character, focused on a structural iterative condition, deeply impressed in the collective imagination that recognizes its main characteristic in the attribute of a persistent seriality, almost never brought to a development that can be called decisive and terminal.

A first quick look at the architecture of the caravanserragli, extensively documented in the monograph of Loredana Ficarelli, it leads quickly the reader to recognize the typical theoretical ingredient based above all on the conscience component of the architect-builder who researches/ reveals an idea of the sense of the "limit" as an entity, at the same time, material and immaterial, in a projection (the project conceived by the author as an a-priori of the man who recognizes in power his being present in the environment) in which the exercise of the Machenschaft, of the cogitative domain, generates an ancestral form of symbiosis in which the becoming within the reality produces one simultaneous "de-finite" and "in-determined" condition. In the first case, for example, when it represents the boundary constituted by the enclosure: the interior (lo hollow space) protected and reassuring with respect to the beyond, the symbolized limes from the threatening world-nature (the "contained" territorial space devoid of others anthropic structures); in the second, when the repetition of an element is captured in the system – let's think to the structural span placed in continuous succession – that seems to be able to iterate without interruptions and/or variations.

It is, after all, a connotative-cultural device analogous to the one identifies by the Islamic musical sphere, as it is known, on the cantilenated recitation or psalmody of the Qur'an, or on rhythmic musical poetry repeated: a "monodic" form in which the instruments produce the same melody. A music defined by a flow of homophonies and phrases lacking of sound compositions that – as noted by specialists – reflect the "changeable", the "indefinite", the "nomadic spirit" in which every moment finds only itself and the whole is made up of the contrast between melody and rhythm. In Islam, music, like the visual arts, is therefore essentially an abstract form. It is with this same spirit that Ficarelli describes the interesting research which comes to represent the territorial tables that integrate the volume. She observes at p. 15: "The synthesis of information of a territorial and architectural nature, it

Alf layla wa-layla: Mille notti e una notte.

La tentazione di associare all'architettura islamica, soprattutto quella dei paesi mediorientali e del nord Africa, l'antica opera "Mille e una notte" è – sebbene impropria – sempre molto viva specie per il comune carattere costitutivo, incentrato su una strutturale condizione iterativa (paradigmatica rivelazione di una cultura vastissima e dai numerosi tratti distintivi comuni, tra cui domina senza dubbio quello della dottrina religiosa), profondamente impressa nell'immaginario collettivo che riconosce la sua principale caratteristica proprio nell'attributo di una persistente serialità, quasi mai portata a uno sviluppo che possa dirsi decisivo e terminale.

Un primo rapido sguardo all'architettura del caravanserraglio, estesamente documentata nella monografia di Loredana Ficarelli, porta rapidamente il lettore a riconoscere l'ingrediente teorico tipico basato soprattutto sulla componente coscienziale dell'artefice-costruttore che ricerca/rivela un'idea del senso del "limite" come entità, al tempo stesso, materiale e immateriale, in una proiezione (il progetto pensato che l'autrice definisce come l'a priori dell'uomo che ne riconosce in potenza il suo essere – *in nuce* – presente nell'ambiente) in cui l'esercizio della *Machenschaft*, del dominio cogitativo, genera un'ancestrale forma di simbiosi in cui l'inverarsi nel reale produce una simultanea condizione di "de-finito" e "in-determinato". Nel primo caso, ad esempio, quando rappresenta il confine costituito dal recinto: l'interno (lo spazio cavo) protetto e rassicurante rispetto all'oltre, il *limes* simboleggiato dal mondo-natura minaccioso (lo spazio territoriale "contenete" privo di altre strutture antropiche); nel secondo, quando si coglie il ripetersi di un elemento nel sistema – si pensi alla campata strutturale posta in successione continua – che sembra potersi iterare senza interruzioni e/o variazioni.

È, in fondo, un dispositivo connotativo-culturale analogo a quello che identifica l'ambito musicale islamico impostato, come è noto, sulla recitazione cantilenata o salmodiata del Corano, o sulla poesia musicale dagli schemi ritmici ripetuti: un formulario "monodico" in cui gli strumenti producono la stessa melodia. Una musica definita da uno scorrere di omofonie e fraseggi privi di composizioni sonore che – rilevano gli specialisti – riflette il "mutevole", l'"indefinito", lo "spirito nomade" in cui ogni momento trova solo sé stesso e l'insieme è costituito dal contrasto tra melodia e ritmo.

Nell'Islam la musica, come le arti visive, è dunque essenzialmente una forma astratta. È con questo stesso spirito che Ficarelli descrive l'interessante ricerca che giunge a rappresentare le tavole territoriali che accompagnano il volume. Osserva a p. 15: «La sintesi di informazioni di natura territoriale e architettonica, è attuata per mezzo del disegno simbolico miniaturistico, che riscrive i tracciati dell'architettura commerciale attraverso il tema del viaggio. Questa astrazione diviene l'occasione per mettere in luce il desunto carattere dei luoghi e dello spazio costruito, facendo emergere la capacità dell'architettura di interpretare le forme del paesaggio e le sue qualità spaziali».

La ricerca sui caravanserragli selgiuchidi e ottomani turchi, precisa più avanti (p. 27), «punta alla ricostruzione di una visione complessiva dell'origine, del carattere, del modo con cui questi edifici costruiscono il territorio e la città».

Il rilievo accurato di alcuni casi campione selgiuchidi riportati nelle tavole esem-

plificative contenute nel cofanetto, ha permesso all'autrice di studiarne i caratteri tipici, la modalità con cui si dispongono lungo le vie carovaniere nel territorio e, soprattutto, di costruire un'idea di complessità e progressiva specializzazione risalendo al principio hegeliano del tentativo di ricomporre l'infranto, fino a conquistare l'intero partendo dall'origine. Si fa, infatti, riferimento agli spazi commerciali dell'antica Grecia includendo le vie colonnate fino al modello commerciale del *suq* e alle reti di *suq* coperti con volte e cupole che generano il *bazar*.

Il volume ospita una serie di saggi, tutti imperniati sul tema generale dello spazio commerciale e di sosta dell'*han*.

L'approfondimento tipo-morfologico è sviluppato estesamente nel capitolo "La forma e il tipo" di Mariangela Turchiarulo. Ripercorrendo le primitive forme di spazio mercantile, il saggio indaga con profondità scientifica il tema dell'organismo selgiuchide e ottomano nella sua definizione evolutiva e costruttiva, interpretando, dei molti casi analizzati, il comportamento dei diversi sistemi ed elementi costitutivi, riconoscendo nell'area geografica analizzata tre principali filoni tipologici: 1. impianti a corte, 2. a sala coperta e 3. misti (combinazione dei precedenti). La ricchezza dei risultati cui giunge la ricerca è peraltro determinata dalla relazione critico-dialettica che Turchiarulo propone, ripercorrendo le intense riflessioni metodologiche di Giuseppe Strappa e Carlos Martí Aris, due tra i più autorevoli studiosi di tipologia.

Una indispensabile comparazione diatopica compare nel capitolo di Cinzia Tavernari su "I caravanserragli della Siria medievale". L'analisi storico-documentaria ha coadiuvato la valutazione minuziosa, tra l'altro, dell'organizzazione spaziale.

"Vie carovaniere e caravanserragli selgiuchidi" è il tema proposto da Valentina Spataro. Insieme alla sintesi delle composite strutture presenti nel sistema territoriale analizzato, si propone il caso studio del tratto Antalya-Aksaray.

Maria Bruna Pisciotta si preoccupa di "Leggere lo spazio dei caravanserragli" mutuando le considerazioni dalle ricerche di Aysil Tükel Yavuz. La corte è vista come «... spazio tagliato nella massa piena, quindi per sua natura introverso, totalmente privo di continuità visiva con lo spazio rurale esterno ...».

Infine, René Soletti tratta il tema de "L'astrazione del simbolismo miniaturistico" rilevandone i tratti salienti, sia di tipo concettuale, sia materiale, caratteristicamente traslati in un'esegesi iconico-metafisica che esalta i luoghi peculiari concorrenti a costruire un paesaggio, trascendente nella sua rappresentazione.

Dalla lettura della monografia di Ficarelli, a tratti proposta – avverte la studiosa - nella forma della narrazione, si coglie lo spaccato di una realtà - immanente sebbene talvolta solo "runderizzata" - in cui, pur nella irriducibile tangibilità di un "mondo" che si è nutrito di un formulario basato sulla ripetizione, sulla serialità, sulla uniformità, le architetture degli *han* trovano nell'inverarsi di un'idea comune tutta la ricchezza che una prodigiosa cultura multi-etnica non poteva non concepire.

Tornando alla metafora iniziale, non si può non ricordare che anche la serie interminabile di novelle, proposte da Shahrzād in un ingannevole (per il re persiano) immaginario fantastico, trova nella varietà dei racconti e nel continuo rimando del finale la sua principale connotazione narrativa.

Storia docet.

Aion, Firenze 2017, pp. 176

ISBN: 978-88-98262-31-1



is implemented by means of the symbolic miniaturistic design, which rewrites the traces of commercial architecture through the theme of travel. This abstraction becomes an opportunity to highlight the assumed character of places and of the built space, bringing out the capacity of the architecture to interpret the forms of the landscape and its spatial qualities". The research on Turkish Seljuk and Ottoman caravanserais – she explains later (p.27) – "aims at the reconstruction of an overall vision of origin, of the character, of the way these buildings construct the territory and the city".

The accurate survey of some sample Seljuk cases reported in the example tables contained in the box, allowed the author to study the typical characters, the way they are arranged along the caravan routes in the territory and, above all, to build an idea of complexity and progressive specialization going back to the Hegelian principle of trying to recompose the shattered, to conquer the whole starting from the origin. The volume contains a series of essays, all based on the general theme of the commercial and parking space of the han.

The type-morphological study is extensively developed by Mariangela Turchiarulo in the chapter "The shape and type". Retracing the primitive forms of mercantile space, the essay investigates the theme of the Seljuk and Ottoman organism in its evolutionary and constructive definition, interpreting, of the many cases analyzed, the behavior of the different systems and constituent elements, recognizing within the geographic area analyzed three main typological strands: 1. court installations, 2. covered hall and 3. Mixed (combination of the previous ones). The richness of the results to which the research comes is however determined by the critical-dialectical relationship that Turchiarulo proposes, retracing the intense methodological reflections of Giuseppe Strappa e Carlos Martí Aris, two of the most authoritative scholars of typology. A necessary diatopic comparison appears in the chapter of Cinzia Tavernari on "The caravanserai of medieval Syria".

"Caravanning routes and Seljuk caravanserais" is the theme proposed by Valentina Spataro. Together with the synthesis of the composite structures present in the territorial system analyzed, the case study of the Antalya-Aksaray section is proposed.

Maria Bruna Pisciotta takes care of "Reading the space of the caravanserais" borrowing the considerations from Aysil Tükel Yavuz's research.

Finally, René Soletti deals with the theme of "The abstraction of miniaturistic symbolism" highlighting its salient features, both conceptual and material.

From the reading of Ficarelli's monograph, sometimes proposed – warns the scholar – in the form of the narration, we can see the image of a reality – immanent although sometimes in the form of a ruin – in which, even in the irreducible tangibility of a "world" that has nourished itself with a form based on repetition, on the seriality, on uniformity, the architectures of the han found in the becoming of a common idea all the wealth that a prodigious multi-ethnic culture could not conceive. Returning to the initial metaphor, even the interminable series of short stories, proposed by Shahrzād in a deceptive (for the king Persian) fantastic imagery, found in the variety of stories and in the continuous referring to the final its main narrative connotation. History docet.